GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1892. — ROMA — MERCOLEDI 12 OTTOBRE — NUM. 239

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA all'Ufficio del giornale.	L.	9	17	32
Id a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO · Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia.	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0, 25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0.30 per qualunque altro avviso (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta* destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, della legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione. In mancanza del deposito *non sarà dato corso* alla pubblicazione

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno (Palazzo Balcani) — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI — Un numero separato, ma arretrato, in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE

Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

RELAZIONE a S. M. il RE nell'udienza del 10 ottobre 1892 sul decreto, col quale è sciolta la Camera dei deputati e sono convocati i Collegi elettorali per le elezioni generali politiche.

SIRE,

Consigliammo già alla Maestà Vostra di esercitare la facoltà consentita alla Corona per l'articolo nono dello Statuto fondamentale del Regno. A tale proposta ci indusse un pacato esame delle condizioni, alle quali erasi condotta la Camera elettiva nello scorcio della recente sessione; tali da impedire che l'opera parlamentare si volgesse a proficuo lavoro e si compiessero le riforme le quali il Ministero, giunto da giorni al potere, stimava necessarie alla ristaurazione della finanza e della economia nazionale.

Alla quale ragione un'altra se ne aggiungeva di pari valore. La legge del 1891 mutò la cerchia e la compagine dei Collegi elettorali e il metodo della votazione; per modo che la Camera dei deputati ha origini sostanzialmente diverse da quelle che il legislatore reputò le migliori a guarentire che gli eletti rappresentino sicuramente e sinceramente il pensiero e il volere della nazione.

Dal tempo di quella proposta, corsero più mesi e non inutilmente: perocchè da una parte i criteri del Governo rispetto alla pubblica amministrazione ebbero occasione di manifestarsi, e dall'altra si cominciarono e continuarono dibattiti efficaci intorno alle questioni, che più da vicino si attengono alla nostra vita civile. Ci sembra dunque questo opportuno momento per chiedere al paese che pronunzi intorno all'opera e ai propositi nostri il proprio giudizio. E noi presentiamo alla firma di Vostra Maestà il decreto che scioglie la Camera dei deputati e convoca i comizi ad eleggere i rappresentanti del popolo per la decimottava legislatura.

Quanto più l'opera fu breve e tanto più sentiamo il debito di dichiarare aperti i nostri disegni, e di esporre con ampiezza di particolari i provvedimenti d'indole legislativa, che abbiamo in animo di proporre all'approvazione del Parlamento.

Premono in questo momento storico le questioni economiche, la cui risoluzione è avviamento alla risoluzione più ardua delle sociali. I dissesti della finanza, i disagi della pubblica economia sono ostacoli insuperabili al benessere delle classi popolari.

A ripararvi giova fruire di anni benedetti dalla pace, sulla quale l'Italia può fare felice assegnamento e a cui essa ha contribuito e contribuisce con le sue alleanze e con l'opera assiduamente intesa a comporre armonie e dileguare diffidenze; giova fruire della quiete interna che noi ci ripromettiamo mantenere con una politica, la quale, ossequiosa e amorevole custode d'ogni libertà, eviti per ciò appunto ogni conflitto, paga di guarentire energicamente la sicurezza de' cittadini,

E perchè la finanza fu, da tempo, argomento delle trepidazioni maggiori e vuole cura di provvidi e pronti consigli, stimiamo utile discorrere subito e con alquanta larghezza delle condizioni sue e dei modi che reputiamo indubbiamente idonei a riporla con ogni saldezza in assetto.

I risultati finora accertati dell'esercizio 1891-92 dimostrano un disavanzo fra le entrate e le spese effettive di L. 39,663,277 64, il quale con la deficenza nel *movimento di capitali* giunge a lire 49,930,918 51. Occorre aggiungervi L. 3,600,000 di pensioni pagate coll'ultimo avanzo di attività della disciolta Cassa, e L. 82,944,813 92 di spese per costruzioni ferroviarie, alle quali si sopperì con emissione di *rendita* per L. 81,916,185 52. Talchè nel complesso si provvide con debiti e consumo patrimoniale a L. 85,516,185 52, intanto che il disavanzo legale va ad accrescere di somme non lievi il debito del Tesoro.

La differenza tra le entrate e le spese effettive, maggiore di quella indicata nella legge di assestamento del bilancio, provenne da doppia cagione: dal non essersi verificate le previsioni rispetto alle entrate, le quali rimasero inferiori alle previsioni stesse per L. 17,672,000: dalla eccedenza delle spese, in gran parte obbligatorie, le quali, depurate dalle economie fatte, ascesero a L. 13,353,000.

Ciò nonostante, è giusto riconoscere che nell'ultimo esercizio le condizioni della finanza migliorarono notevolmente: a quel modo, se non nella proporzione medesima, che già s'erano andate migliorando nel triennio 1889-92. Oggi, alcuni indizi di incremento economico e i risultati del primo trimestre dell'esercizio corrente confortano a sperare qualche aumento in alcuni cespiti delle entrate; ma noi duramente ammaestrati dal passato, fermi nel proposito di conoscere il vero e di evitare delusioni amare sempre, nelle cose della finanza amarissime, di tali speranze, quantunque ragionevoli, non teniamo conto veruno. Il fare assegnamento su cospicui aumenti delle entrate fu più d'una volta pretesto ed incitamento a largheggiare nelle spese: condusse cioè a sopperire con lusinghe d'ipotesi a dispendi sicuri. Non dunque col cedere a facili immaginazioni, ma col mantenere gelosamente le economie già fatte, con lo instituirne delle nuove, col prevedere in tutta la integrità loro gli oneri imprescindibili dello Stato, si eviteranno le delusioni alle quali abbiamo accennato e che, come nell'esercizio testè chiuso, sono raffigurate da cifre, gravi per l'erario, minacciose ai contribuenti, nocevoli al credito del paese.

Da tali criteri è guidata la politica finanziaria del ministero; a tali criteri s'ispirano le proposte che esso presenterà al Parlamento.

Le previsioni stabilite con la legge dell'esercizio provvisorio sono le seguenti:

Entrate e spese effettive.

Spesa	L.	1,557,104,760. 34
Entrata	»	1,542,276,391. 42
Differenza . . .	L.	14,828,368. 92

Movimento di capitali.

Spesa	L.	47,106,059. 90
Entrata	»	33,781,270. 57
Differenza	L.	13,324,789. 33
Disavanzo complessivo	»	28,153,158. 25

Furono posteriormente pubblicate le leggi per Roma, per Napoli, per spese straordinarie militari e per acconti dal Fondo per il Culto, leggi che modificano la situazione finanziaria quale risulta dal bilancio provvisorio, e producono i seguenti risultati:

Entrate e spese effettive.

Maggiori spese	L.	2,647,362. 50
Maggiori entrate	»	1,500,000. 00
Differenza	L.	1,147,362. 50

Movimento di capitali.

Maggiore entrata	L.	3,500,000
Quindi, la differenza tra le entrate e le spese effettive ascende a	L.	15,975,731. 42
E quella nel *movimento di capitali* discende a	»	9,824,789. 33
E il disavanzo complessivo è ridotto a	L.	25,800,520. 75

Le previsioni e le leggi ricordate sono opera del precedente Ministero; una sola proposta spetta a noi: quella, cioè, di assegnare alla loro speciale categoria i trenta milioni per le costruzioni ferroviarie, ridotte però sempre ai trenta milioni stabiliti dalla legge recente. Non tutte quelle previsioni ci paiono bensì oggi da tenere per sicure. È probabile che i prodotti ferroviari, le tasse di fabbricazione e di vendita, i tabacchi, il lotto, i proventi delle carceri e delle zecche, gl'introiti demaniali, i rimborsi e concorsi dieno meno di quanto fu presagito: di guisa che per le entrate noi proponiamo si preveda una diminuzione di L. 6,687,790. Crescono bensì, per accertamenti eseguiti, i redditi della ricchezza mobile e dei fabbricati, le tasse scolastiche, le altre di successione e di prescrizione dei titoli del debito pubblico, i rimborsi e concorsi per opere stradali straordinarie: dei quali parziali incrementi si compone un incremento totale di L. 9,110,993. 49: per modo che, nell'insieme, ci sembra equo prevedere un aumento di L. 2,423,203. 49.

Circa le spese effettive prevediamo l'aumento di lire 2,451,308 49 corrispondente ad altrettanta somma d'entrata e perciò compensate in tutto, e di L. 5,932,277 17 per spese intangibili, cioè per *debiti perpetui, buoni del tesoro, oneri ferroviari, spese di commissione e di cambio.* E, senza attendere la chiusura dell'esercizio, reputiamo fin d'ora rispondente al vero previsione siffatta.

Così il bilancio consolida, nella loro cifra complessiva, tutte le riduzioni di spese che già si proposero, comprende nuove economie e ci guarentisce da ogni disinganno circa i carichi imprescindibili del Tesoro.

Come già avemmo a dichiarare, le spese effettive ordinarie e straordinarie della guerra sono consolidate nella cifra annua di 246 milioni. Il bilancio militare, tenendo

conto dell'ultima legge che autorizzò le spese straordinarie, è presentemente di L. 241,335,440; per condurlo alla somma indicata saranno chieste al Parlamento per spese straordinarie L. 4,664,540.

Crediamo opportuno, a tale proposito, ricordare che il bilancio della guerra per spese ordinarie e straordinarie era:

nel 1887-88 di	L. 318,623,634
» 1888-89 »	» 405,356,746
» 1889-90 »	» 307,806,522
» 1890-91 »	» 290,494,517
» 1891-92, pur tenendo conto delle maggiori spese accertate, di .	» 260,065,496

E il bilancio della marina per spese effettive ordinarie e straordinarie era:

nel 1887-88 di	L. 114,286,841
» 1888-89 »	» 157,858,517
» 1889-90 »	» 123,456,794
» 1890-91 »	» 113,031,707
» 1891-92 »	» 105,434,615

Il raffronto di questi numeri dice meglio d'ogni parola quanto sia stato ridotto il bilancio della guerra, di che ingenti somme sieno diminuite le spese militari. Iscrivendo e fermando oggi la cifra di 246 milioni, reputiamo conciliare le necessità della difesa nazionale con le condizioni della pubblica finanza. L'essersi con i maggiori assegni dei decorsi anni potuto provvedere a necessità imprescindibili e lo studio di ogni possibile risparmio ci conducono a tale risultato.

D'altra parte, la difesa del paese non si prepara soltanto con provvedimenti che importino spesa; e noi cureremo di avvalorarla, migliorando i sistemi di reclutamento e di avanzamento, la disciplina e il morale dell'esercito, e sopratutto con una educazione che inizi i cittadini sin dalla gioventù prima all'uso delle armi e l'addestri alle fatiche della milizia.

In breve, con le variazioni esposte, l'esercizio 1892-93 comprende la

Spesa in	L.	1,572,629,497 42
Entrata in. . . .	»	1,546,199,594 91
Differenza . . .	L.	26,429,902 51

E nella categoria *movimento di capitali*, tenendo conto di una ulteriore spesa accertata per le anticipazioni del tesoro alle casse per gli aumenti patrimoniali in L. 800,000, e dell'esclusione di L. 500,000 prevedute in entrata con calcolo che ci sembra fallace, la differenza tra le entrate e le spese ascende a L. 11,329,789 33.

Donde il disavanzo totale di L. 37,759,691 84.

Nel bilancio relativo all'esercizio 1893-94 la spesa cresce pur troppo di L. 15,526,492 33. Tale aumento proviene da esecuzione di leggi e da spese intangibili, cioè, *debiti perpetui, debiti redimibili, buoni del tesoro, oneri ferroviari, pensioni.* Anche in quest'esercizio rimangono intatte tutte le riduzioni di spese finora conseguite. Anzi, poichè esso è tra i più aggravati, vi abbiamo introdotto un risparmio di due milioni nella spesa per le costruzioni navali, da durare un solo anno, dopo il quale la somma sarà ripristinata per non rallentare la riproduzione del nostro naviglio.

Circa le entrate, restringiamo la previsione degli aumenti, severamente valutati, a sole L. 3,400,000. Esse vengono così prevedute in L. 1,549,641,831 90. Laonde tra le entrate e le spese effettive il disavanzo è di L. 38,514,157 85.

Nel 1893-94 peggiora anche il risultato della categoria del *movimento di capitali* per la somma di L. 1,053,252 88, stante la maggiore spesa derivante da estinzione di debiti. Talchè la differenza tra l'entrata e la spesa sale a lire 12,383,042 21, e il disavanzo complessivo del bilancio per le due categorie raggiunge la cifra di L. 50,897,200 06.

E se si spinga più oltre lo sguardo e si indaghi negli esercizi posteriori, si accerta che gli oneri intangibili del tesoro aumentano per il 1894-95 di L. 7,487,936 48; nel 1895-96 di altre L. 6,618,189 95; decrescono invece nel 1896-97 di L. 10,209,516 13. Si accerta altresì che nei successivi esercizi gli oneri crescono tuttavia per l'ammortamento dei buoni a lunga scadenza; in seguito le complessive passività vanno a grado a grado diminuendo. Nel termine di cinque anni il tesoro italiano potrà certamente consolidare cotesti *buoni*, come fu intendimento del Governo che ne propose la emissione e del Parlamento che l'approvò; ed effetto di tale provvedimento sarà lo alleviare il carico del tesoro dal 1897-98 in poi; onde la maggiore necessità di equilibrare il bilancio dell'esercizio in corso e dei tre che lo seguono, affinchè sia risoluta sin d'oggi la questione della nostra finanza.

È viva in noi la fiducia, che nei prossimi esercizi le entrate dieno proventi maggiori, e per le più prospere condizioni del credito pubblico, e per un felice risveglio dell'economia nazionale, che per alcuni indizi si annunzia. A raggiungere il quale intento aiuterà il fermo nostro proposito di conseguire immediatamente il pareggio sia nella categoria delle entrate e delle spese effettive, sia in quella del movimento dei capitali; pareggio non già fittizio o apparente, non già sostenuto da comodi presagi o figurato con abile disposizione di numeri, ma reale, e sicuro.

A conseguirlo noi ponemmo ogni cura, e dopo ponderati studi giungemmo ai convincimenti che oggi esponiamo. Escludiamo assolutamente il pensiero di ricorrere ad una larga imposta la quale porti aggravi nuovi ai già troppo gravati consumi popolari; anzi escludiamo ogni pensiero di imposte nuove, o di inacerbimenti di quelle che già esistono. Escludiamo che si abbia ancora a giovarsi di quei piccoli espedienti per i quali, in onta alle savie teoriche, massimi sforzi si adoperano ad ottenere minimi effetti; escludiamo finalmente che a prossime e sicure deficenze nei due esercizi, si contrappongano le conseguenze finaziarie delle riforme organiche che è nostro intendimento proporre, ma dalle quali non è da attendere notevole benefizio immediato. Occorrono provvidenze meno aspre e più sollecite.

Furono dai nostri predecessori presentati alla Camera due disegni di legge per una nuova repartizione delle spese che concernono le opere straordinarie idrauliche e stradali. Noi li ripresenteremo modificati, per provvedere ad una più equa distribuzione dei lavori e mantenere al bilancio il miglioramento che fu proposto di L. 12,465,401 44 nel 1892-93 e di L. 7,327,622 44 nel 1893-94; talchè il disavanzo discenderà a L. 25,294,290 40 nel primo esercizio e a L. 43,569,577 62 nel secondo.

Altri e più notevoli disegni ci proponiamo di presentare.

Da parecchi anni si disputa intorno alle pensioni di Stato, e la legge del 7 aprile 1889 imponeva al Governo l'obbligo di presentare una riforma della legge sulle pensioni entro l'anno 1891. Sia che cotesto servizio si consideri nell'aspetto morale ed amministrativo, sia che nell'aspetto finanziario, chiara apparisce l'urgenza d'una coraggiosa proposta, la quale, da un lato assicuri l'avvenire dell'impiegato e della sua famiglia, e dall'altro tuteli l'erario contro il troppo rapido accrescersi del debito vitalizio.

Nè a ciò solo deve restringersi l'azione della legge, oggi che il campo delle economie fu mietuto e a noi non restò che lo spigolarvi: oggi che le condizioni della economia nazionale non consentono di fare assegnamento sopra proventi fiscali abbondanti e vicini, quando, cioè, è necessario il volgere l'esame a quella maniera di spese che pur essendo obbligatorie e continue possono venire in parte differite e poste a carico di bilanci meno gravati. Di tale natura sono le annualità del debito vitalizio.

Con l'intento quindi di compiere una riforma veramente organica, diversa da qualunque altra precedentemente proposta, nel duplice fine di migliorare tecnicamente il servizio, e di rinfrancare l'erario, abbiamo ripartiti gli impiegati dello Stato in tre categorie:

1. Impiegati la cui pensione fu liquidata definitivamente prima della pubblicazione delle leggi di riforma;

2. Impiegati in servizio il giorno della pubblicazione delle leggi stesse;

3. Impiegati che entreranno in servizio posteriormente.

Agli impiegati della prima categoria, le cui pensioni sono inscritte nel bilancio della spesa del Ministero del Tesoro per oltre 72 milioni, debbonsi aggiungere i riassoldati con premio sulla abolita Cassa militare, assunti in servizio a tutto il gennaio 1883, le pensioni dei quali non sono inscritte in bilancio, ma vengono pagate dalla Cassa dei depositi e prestiti, incombenzata del servizio di stralcio; di guisa che dalla prima categoria viene oggi all'erario un gravame di più che 73 milioni, i quali, con un coefficiente di eliminazione costante, si estinguono in 58 anni per annualità sempre decrescenti. Codeste 58 annualità noi proponiamo di estinguere con 30 annualità eguali e costanti dell'importo di 36 milioni ciascuna.

Si ottiene così un disgravio importante, che per l'esercizio 1892-93 è di 32 milioni, per l'esercizio 1893-94 supera i 29 milioni, e seguita decrescendo fino all'esercizio 1902-03, dopo il quale l'annualità costante oltrepassa il carico effettivo delle pensioni, e rimborsa così le anticipazioni del primo decennio.

Parecchi modi ci si offerivano a tradurre in atto l'idea: due ci sembrarono a prima giunta da scartare: lo emettere cioè nuovi titoli di Stato, e il ricorrere a banchieri che si assumessero l'operazione. Esaminata la situazione della Cassa depositi e prestiti, ed accertate presso di essa le occorrenti disponibilità, proponiamo di adoprarle nella estinzione del debito vitalizio liquidato a tutt'oggi; surrogando così agli impieghi fatti finora dalla Cassa in *titoli di Stato* un impiego in *annualità di Stato*.

Ma poichè la Cassa dei depositi e prestiti, anche indipendentemente da tale operazione, dovrebbe limitare i fondi assegnati ai prestiti richiesti da Comuni, Provincie e Consorzi, stimammo questa occasione opportuna a mantenere la promessa, più volte fatta dal Governo, di provvedere al credito comunale e provinciale per mezzo di uno di quelli istituti, di cui abbondano esempi ne' paesi stranieri. E le ricerche e le pratiche del Governo avendo approdato, presenteremo la proposta di istituire e concedere il credito ai Comuni, alle Provincie, ai Consorzi, colla garanzia della ipoteca o della delegazione di sovraimposte o di tasse. In tale maniera le finanze locali potranno trovare in un forte istituto gli aiuti de' quali bisognino per trasformare i debiti contratti a condizioni onerose, e per compiere quelle opere che le leggi imposero a migliorare la viabilità, la bonifica, l'agricoltura, l'igiene e il pubblico insegnamento.

Per gli impiegati in servizio, la quota d'aumento salì nel consuntivo del 1891-92 alla somma di sei milioni e mezzo. Quando disposizioni legislative che sottoporremo all'approvazione del Parlamento infrenino la frequente facilità dei collocamenti a riposo, la quota stessa non oltrepasserà i cinque milioni per ogni anno.

Un'altra proposta riflette l'avvenire, cioè gl'impiegati che entreranno in servizio dopo la promulgazione della legge. Essa consiste nella istituzione di una cassa di previdenza fondata sopra un sistema misto di mutualità e di conti individuali, la quale amministrata dalla Cassa di depositi e prestiti, assicuri pensioni nel loro insieme non inferiori alle presenti, mercè un contributo medio del cinque per cento per parte degli impiegati e di un altro cinque per cento sulla somma degli stipendi per parte dello Stato. Contributo quest'ultimo che non potrà mai gravare l'erario, (e debbono prima correre molti anni) oltre i 15 milioni. Si perderanno allora i cinque milioni che oggi fruttano le ritenute: ma non sarà da dolersene, se si pensi che col sistema attuale l'onere delle pensioni supera ora i 72 milioni e a grado a grado, se il computo avesse a farsi con gli ultimi coefficienti, toccherebbe in termine non lungo i 106.

Riepilogando: nel provvedere alla necessità del presente, non si è perduto di vista l'avvenire, ed il problema delle pensioni trova il suo assetto definitivo nelle nostre proposte, fra loro indissolubilmente congiunte. Difatti l'ultimo effetto di esse è di: convertire un debito estinguibile in 58 anni per diversa e decrescente misura annua in un debito

estinguibile in trenta annualità costanti: infrenare con efficaci disposizioni per gli impiegati oggi in servizio il carico sempre crescente delle pensioni, non limitato ora efficacemente da legge alcuna: liberare lo Stato da ogni responsabilità rispetto agli impiegati nuovi, tranne quella di corrispondere alla cassa, fondata per loro, un'annualità certa e immutabile.

Mercè tali provvedimenti nell'esercizio 1892-93 si giunge ad un avanzo di L. 6,705,709.60 ed il disavanzo dell'esercizio 1893-94 si riduce a L. 14.564,577.62.

A vincere quest'ultimo strascico del male che travagliò sin qui la nostra finanza, ci imponemmo nuove riduzioni di spese e di aggravi nel bilancio per dodici milioni; alla esigua differenza trovammo poi modo di provvedere con disposizioni legislative, intese ad impedire illeciti guadagni a danno del Tesoro dello Stato.

Così nei due esercizi 1892-93 e 1893-94 il pareggio è conseguito, compreso il movimento dei capitali; e durerà negli esercizi posteriori, se si perseveri nel condurre l'amministrazione con ogni severa cautela: così soltanto potranno i contribuenti esser sollevati dall'incubo di nuove imposte che, quando è disquilibrato il bilancio, li affanna di continuo e li preme: così soltanto potranno Governo e Parlamento discutere serenamente della riforma tributaria tante volte invocata, specialmente dalle classi meno abbienti che per alcune leggi finanziarie sono le più duramente colpite.

A preparare questa riforma abbiamo in animo di proporre l'avocazione allo Stato dell'importazione e vendita degli olii minerali atti alla illuminazione. Tale provvedimento impedirà la continuazione del monopolio privato ora imperante: e consentirà al Governo di assicurare un beneficio così ai consumatori, come alla marineria. Guarentisce gli uni dalle frodi, dai pericoli d'infortuni, da qualsiasi aumento di prezzo; guarentisce all'altra i trasporti che ora le sfuggono. Senza il menomo aggravio dei contribuenti, senza la menoma spesa da parte dello Stato, la riforma porterà alla finanza non lievi vantaggi.

Come provvedimento d'indole economica crediamo debito nostro di proporre la conferma del regime doganale del riso, oggi in vigore in via d'esperimento. Ma poichè l'esperimento in poco più di un biennio ha dimostrato che lo scopo propostosi dal legislatore fu pienamente conseguito, si chiede, con vive istanze, dalle popolazioni interessate che il sistema transitorio si muti in definitivo.

Proponiamo altresì, ed esclusivamente per fine economico, alcune modificazioni nella tariffa generale dei dazi doganali; nell'intento di coordinarne le voci con le disposizioni dei trattati di commercio recentemente stipulati dall'Italia, e toglier di mezzo alcune restrizioni, le quali nuocciono al commercio senza giovare allo Stato.

Ma lo assetto della finanza non è fine a sè stesso; è mezzo, è tramite alla prosperità del paese: alla quale con tanto più avveduti vigori è necessario lo intendere, quanto più le nocquero il diuturno lamento intorno alle nostre condizioni finanziarie e la esagerazione usata in descriverle; onde il credito fu depresso e scoraggiata ogni particolare iniziativa. Importa dunque, provveduto alla finanza, prepararsi a sanare, a grado a grado, i mali che travagliano la economia nazionale, adoperandoci ad affrontare problemi che da molto tempo rimangono, con grave danno, insoluti. E prima si presenta la questione bancaria, così strettamente congiunta con le questioni economiche generali.

Certamente sarebbe gran vanto il risolverla in modo definitivo, ma noi rifuggiamo dai vani tentativi e dalle inutili audacie. L'esperienza ammonisce che la delicata materia del credito domanda che si proceda per gradi e con opportune preparazioni nel mutare le condizioni di fatto, quali esse sieno.

Per ciò noi, distinguendo il periodo transitorio da quello normale, stimiamo così opportuno il rimandare a tempo migliore la riforma organica degli Istituti di emissione, come è urgente il provvedere subito a migliorare le condizioni dei patrimoni e dei portafogli, e rinforzare le riserve metalliche. Profitteremo della prossima scadenza della facoltà d'emissione e del corso legale dei biglietti di banca, per subordinare la proroga delle due concessioni a provvedimenti efficaci, dai quali risulti necessariamente un graduale ma sicuro e compiuto ritorno degli Istituti di emissione all'ufficio, cui sono chiamati nell'interesse supremo del credito e della circolazione nazionale.

Le condizioni di questa circolazione domandano le cure più assidue e sollecite.

Il Governo si preoccupa dei lamenti, che da varie parti del paese si sollevano per la scarsezza degli spezzati d'argento, e ha in animo di porvi riparo con provvedimenti i quali, senza artifizi che peggiorerebbero il male, e recherebbero offesa ai patti stipulati con altri paesi, possano assicurare la circolazione permanente della valuta divisionale.

Frattanto, per l'iniziativa degli Stati Uniti d'America, sta per raccogliersi una conferenza internazionale alla quale prenderanno parte delegati italiani. La grande quistione da dibattere è quella antica ma sempre nuova, poichè sempre urgente e sempre insoluta, della coniazione e della circolazione dell'argento monetato.

Poichè in questa ardua questione gl'interessi dell'Unione Latina sono conformi, i rappresentanti degli Stati che la compongono non potranno essere discordi intorno al contegno da tenere e alla via da seguire nella controversia, che si riaccende.

Noi confidiamo che in questa occasione possa essere ripresa in esame la condizione della circolazione frazionale dell'argento nei paesi dell'Unione Latina, in guisa da promuovere accordi, che valgano ad assicurare permanentemente al nostro paese una circolazione normale della valuta necessaria alle piccole contrattazioni.

Data al bilancio la necessaria elasticità e invigorito il credito, cesseranno le angustie che ci costringono oggi a contenere le opere pubbliche. Necessità dolorosa più di ogni altra; perchè noi primi riconosciamo l'importanza politica e sociale che le opere pubbliche hanno, segnata-

mente in uno Stato quale è l'Italia. Ci conforta bensì il pensiero che il Governo può frattanto soccorrere i Comuni e le Provincie che dieno mano alle strade obbligatorie e provinciali, e che ad esso rimangono tuttavia modi di promuovere ed aiutare con contributi adeguati le opere di bonifica onde si redimano terre incolte o sommerse e si difendano le floride e popolose dalle minaccie dei torrenti e dei fiumi.

Due disegni di legge presenteremo altresì che si attengono alla materia ferroviaria: l'uno per assestare le casse patrimoniali e le questioni inerenti; l'altro per provvedere alla costruzione delle strade ferrate complementari già decretate dal Parlamento.

Parte importante della questione complessa delle opere pubbliche è quella che si riferisce alla capitale del Regno e che deve essere essa pure oggetto di prossimo e amorevole esame.

Per i servizi marittimi presenteremo proposte che, pur riducendo la spesa, provvederanno al bene inteso interesse delle comunicazioni postali e commerciali.

Ma oltre la finanza e l'economia nazionale, altri argomenti di diritto pubblico e di interno ordinamento debbono essere parte essenziale del programma di qualsiasi Governo.

Nelle materie ecclesiastiche, l'aumento alle congrue dei parroci attesta l'intendimento nostro di tutelare i legittimi interessi della parte più operosa del clero. Occorre appena aggiungere che siamo irremovibilmente risoluti a mantenere integri in ogni parte e verso tutti i diritti dello Stato.

E siamo risoluti del pari a proporre riforme organiche in ogni ordine dell'amministrazione. A volere bensì che tali riforme sieno veramente fruttuose, è necessario, a giudizio nostro, ponderarle e prepararle, prescindendo dall'utile immediato che ne provenga all'erario. Le economie non debbono essere la sola ragione delle riforme: ma scaturire, logico effetto, dalla semplificazione de' congegni, troppi o troppo complicati oggi in molte parti della nostra macchina amministrativa.

E gioverà semplificare le leggi che regolano il pubblico insegnamento, i metodi dell'insegnamento medesimo; ad ottenere che la scuola non sia repugnanza, gli esami spavento, lo studio fatica ingrata, soverchia, inutile talvolta alla vita, pianta di frutti vuoti ed amari. Importa che la scuola non sia sopratutto fabbrica di candidati: bensì palestra ove con serietà di propositi, ma con libertà di attitudini, gli ingegni si addestrino e si preparino i cittadini. Urge (e noi presenteremo gli opportuni disegni di legge) dare assetto agli Istituti superiori ed ai secondarii, affinchè lo Stato possa con ogni vigoria volgersi a migliorare ed estendere la istruzione popolare, la quale, com'è tra'suoi uffici precipui, deve essere fra le più sollecite delle sue cure.

Così per quanto si riferisce alla giustizia, stimiamo indispensabili alcune mutazioni nella procedura civile, nella penale, nell'ordinamento della magistratura. Una riforma della procedura penale darà ai giudizi la speditezza maggiore che da ogni parte s'invoca: e giustamente, perocchè non v'ha chi non sappia che la lentezza del giudicare toglie molto di esemplarità alla pena ed è elemento singolarmente perturbatore della pubblica sicurezza. Ma se importa che la giustizia proceda con efficace rapidità, importa altrettanto che il povero possa agevolmente accostarsele; onde la necessità di emendare l'istituto del gratuito patrocinio.

La quale considerazione ci conduce a toccare di un altro non meno importante argomento.

Nessuno che abbia occhio veggente può negare oramai l'esistenza della questione sociale grave dappertutto, in più luoghi minacciosa. Un governo saggiamente e schiettamente democratico non può astenersi dal farne oggetto di studio: studio arduo che domanda ponderazione, ma non paurosa, prudenza, ma non infingarda. Intanto alcuni provvedimenti maturarono già nella coscienza universale; tali la legge sui *probi viri*, sugl'infortuni e la cassa di pensione per la vecchiaia: leggi che non possono oltre differirsi; se vogliamo veramente dimostrare, meglio che con parole tepide e vane, di avere in cura le classi diseredate.

Il nostro programma può dunque riepilogarsi così: conseguire immediatamente e sicuramente il pareggio del bilancio dello Stato, senza nuove imposte, senza aggravare le esistenti, guarentendo anzi i contribuenti da gravami avvenire; intraprendere senza titubanze la riforma organica dei pubblici servizi a fine di farli più semplici, più economici, meglio efficaci; preparare con pacata fermezza la riforma dei tributi, in benefizio delle classi meno agiate; affrontare quelle fra le questioni d'indole sociale, le quali i lunghi studi fecero più agevoli a risolvere e le lunghe promesse fecero urgenti.

Tali gli intenti nostri: sui quali invochiamo e attendiamo tranquilli il giudizio del paese.

Non chiediamo, nè desideriamo consensi facili e perciò appunto facilmente mutevoli; ma il sostegno fedele e duraturo di chi partecipa ai nostri convincimenti e reputa buona l'opera alla quale ci accingiamo. Ascriveremo a fortuna se a questo programma un altro se ne contrapponga. Così dovrebbe avvenire, e confidiamo avvenga così; chè il passo non può esser comune a chi ama soffermarsi e a cui piace avanzare.

La divisione delle parti politiche è necessaria al retto procedere degli ordini costituzionali. Mutano le questioni, i nomi perdono il loro significato; ma alle vecchie questioni e ai vecchi nomi sopravvivono le tendenze e le volontà.

G. Giolitti.
B. Brin.
T. Bonacci.
B. Grimaldi.
L. Pelloux.
S. de Saint-Bon.
F. Martini.
F. Genala.
P. Lacava.
C. Finocchiaro-Aprile

Il Numero **523** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 9 dello statuto fondamentale del Regno;

Viste le leggi 24 settembre 1882 n. 999, serie 3ª, 5 maggio 1891 n. 210 e 28 giugno 1892 n. 315, per le elezioni politiche;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2.

I Collegi elettorali sono convocati per il giorno 6 novembre 1892, all'effetto di eleggere ciascuno un deputato.

Art. 3.

Ove occorra una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 13 novembre 1892.

Art. 4.

Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati per il giorno 23 novembre 1892.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 ottobre 1892.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

Il N. **499** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Volendo regolare in modo equo e stabile il servizio delle Ispettrici governative per gli istituti femminili di educazione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La giurisdizione e la residenza ufficiale di ciascuna delle Ispettrici predette, sono determinate dalla tabella unita a questo Decreto e firmata dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 4 agosto 1892.

UMBERTO.

MARTINI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

CIRCOSCRIZIONE e residenze ufficiali delle ispettrici governative per gli Istituti femminili di educazione

1ª Circoscrizione.

Residenza Milano.

Provincie.

Alessandria — Bergamo — Brescia — Como — Cremona — Cuneo — Genova — Milano — Novara — Pavia — Porto Maurizio — Sondrio — Torino.

2ª Circoscrizione.

Residenza Verona.

Provincie.

Belluno — Ferrara — Mantova — Padova — Parma — Piacenza — Rovigo — Treviso — Udine — Venezia — Verona — Vicenza.

3ª Circoscrizione.

Residenza Roma.

Provincie.

Arezzo — Cagliari — Firenze — Grosseto — Livorno — Lucca — Massa e Carrara — Pisa — Roma — Sassari — Siena.

4ª Circoscrizione.

Residenza Perugia.

Provincie.

Ancona — Aquila — Ascoli Piceno — Bologna — Chieti — Forlì — Macerata — Modena — Perugia — Pesaro e Urbino — Ravenna — Reggio di Emilia — Teramo.

5ª Circoscrizione.

Residenza Napoli.

Provincie.

Avellino — Bari — Benevento — Campobasso — Caserta — Foggia — Lecce — Napoli — Salerno.

6ª Circoscrizione

Residenza Messina.

Provincie.

Caltanissetta — Catania — Catanzaro — Cosenza — Girgenti — Messina — Palermo — Potenza — Reggio di Calabria — Siracusa — Trapani.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione

MARTINI.

Il Numero **498** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto ministeriale:*

IL MINISTRO DEL TESORO

Viste le disposizioni contenute nel decreto misteriale 20 aprile 1867 n. 3673, modificato con l'altro del 17 gennaio 1870 n. 5453, per effetto del quale le attribuzioni per il servizio speciale dei debiti dei comuni siciliani accollati allo Stato, già esercitate dall'Ispezione distrettuale del Tesoro in Palermo, furono affidate all'Intendenza di finanza colà istituita;

Riconosciuta l'opportunità di concentrare il servizio suddetto presso la Direzione generale del Debito pubblico, conformemente ai desiderii espressi dalla Commissione generale del bilancio, della Camera dei deputati, non che dalla Commissione di vigilanza per l'Amministrazione del Debito pubblico;

Sulla proposizione del Direttore generale del Tesoro, d'accordo col Direttore generale del Debito pubblico;

Determina:

Le attribuzioni relative al servizio speciale anzidetto, che, a termini dei decreti ministeriali 20 aprile 1867 n. 3673 e 17 gennaio 1870 n. 5453, trovansi ora assegnate all'Intendenza di finanza in Palermo, e le altre attribuzioni deferite alla Direzione generale del Tesoro, saranno esercitate dalla Direzione generale del Debito pubblico, la quale vi provvederà, giusta le norme che regolano il servizio di sua istituzione.

Il riconoscimento eventuale però delle nuove rendite da iscrivere sul debito perpetuo dei comuni siciliani continuerà ad eseguirsi dalla Direzione generale del Tesoro, in sostituzione della disciolta Commissione verificatrice nominata già col decreto ministeriale 17 gennaio 1870 suenunciato; mentre i nuovi titoli provvisori, per tali rendite, da iscrivere, come quelli per le operazioni di traslazione od altro su rendite già iscritte, saranno emessi dalla Direzione generale del Debito pubblico col concorso del competente Ufficio di riscontro della Corte dei conti.

Con speciale avviso da pubblicarsi a cura di questo Ministero, si renderà noto il giorno nel quale avranno effetto le disposizioni del presente decreto.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti, ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, addì 15 settembre 1892.

Il Ministro
GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto l'articolo 4 del testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera, approvato con R. Decreto del 4 marzo 1888 n. 5252 (serie 3ª);

Visto il decreto ministeriale in data 6 luglio 1892, col quale sono regolati i divieti di esportazione dei vegetali dai comuni infetti o sospetti di infezione fillosserica;

Ritenuto che nei comuni di Santa Lucia del Mela e Milazzo, in provincia di Messina, è stata rinvenuta la fillossera;

Dispone:

Articolo unico. — Le norme contenute nel decreto ministeriale 6 luglio 1892, relative all'esportazione di talune materie appartenenti alle categorie indicate alle lettere *a, b, c,* del testo unico delle leggi antifillosseriche, approvato con Regio Decreto 4 marzo 1888 n. 5252 (serie 3ª), sono estese ai comuni di Santa Lucia del Mela e Milazzo, in provincia di Messina.

Il Prefetto della provincia di Messina è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, nel Bollettino di notizie agrarie, nel Bollettino degli atti ufficiali della prefettura e comunicato ai delegati per la ricerca della fillossera nella provincia, alle delegazioni di pubblica sicurezza, alle Tenenze dei reali carabinieri e delle guardie di finanza, ai direttori delle dogane, agli ufficiali forestali, ai capi stazione delle ferrovie ed alle Agenzie locali di navigazione, perchè cooperino alla sua osservanza.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 10 ottobre 1892.

Per il Ministro: DI SAN GIULIANO.

IL MINISTRO
di Agricoltura, Industria e Commercio

Visto l'articolo 4 del testo unico delle leggi intese ad impedire la diffusione della fillossera, approvato con regio decreto del 4 marzo 1888 n. 5252 (serie 3ª);

Visto il decreto ministeriale in data 6 luglio 1892, col quale sono regolati i divieti di esportazione dei vegetali dai comuni infetti o sospetti di infezione fillosserica;

Ritenuto che i comuni di S. Pier Niceto e Condrò, in provincia di Messina, sono ritenuti sospetti di infezione fillosserica;

Dispone:

Articolo unico. — Le norme contenute nel decreto ministeriale 6 luglio 1892, relative all'esportazione di talune materie appartenenti alle categorie indicate alle lettere *a, b, c,* del testo unico delle leggi antifillosseriche, approvato con Regio decreto 4 marzo 1888 n. 5252)serie 3ª), sono estese ai comuni di S. Pier Niceto e Condrò, in provincia di Messina.

Il Prefetto della provincia di Messina è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, nel Bollettino di notizie agrarie, nel Bollettino degli Atti ufficiali della Prefettura e comunicato ai delegati per la ricerca della fillossera nella provincia, alle Delegazioni di pubblica sicurezza, alle Tenenze dei reali carabinieri e delle guardie di finanza, ai direttori delle dogane, agli ufficiali forestali, ai capi stazione delle ferrovie ed alle Agenzie locali di navigazione, perchè cooperino alla sua osservanza.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 10 ottobre 1892.

Per il Ministro: DI SAN GIULIANO.

MINISTERO DELLA GUERRA

Sottotenenti di complemento che impresero servizio come allievi ufficiali colla classe 1870.

Analogamente a quanto venne disposto colla Circolare n. 134 del 4 novembre scorso anno, ho determinato che i sottotenenti di complemento attualmente sotto le armi, i quali provengono dai militari di 1ª categoria che presero servizio colla classe 1870, e fecero il prescritto corso d'istruzione nei plotoni allievi ufficiali di complemento, siano inviati in congedo illimitato man mano che compiono sei mesi di effettivo servizio come ufficiali, tanto nel caso che vi abbiano diritto per essere stati arruolati prima della legge 25 gennaio 1888 n. 5177, quanto se arruolati dopo.

Roma, 4 ottobre 1892.

Il Ministro
PELLOUX.

Militari di 1ª categoria delle classi anziane che presero servizio prima della chiamata alle armi delle classi rispettive.

1. Analogamente a quanto venne disposto colla circolare n. 135 del 4 novembre 1891, ho determinato che i militari di 1ª categoria delle classi 1869 di cavalleria e 1870 delle altre armi, che presero servizio prima della chiamata alle armi della classe rispettiva, cioè dal 1° marzo 1889 i primi, e dal 1° marzo 1890 i secondi, man mano che vengano a compiere rispettivamente 44 o 32 mesi di effettiva permanenza sotto le armi siano inviati in licenza straordinaria in attesa del congedo illimitato, a condizione però che ne facciano domanda.

2. In tale occasione si terranno presenti le norme date ai numeri 1, 2, 3, 4, 6 e 7 della citata circolare n. 135 del 1891, ed il licenziamento sarà effettuato secondo le disposizioni del capo XXVIII (sezione prima) del regolamento sul reclutamento, del capo XVII della istruzione complementare del regolamento stesso, modificato dagli *Atti* 198 del 1891 e 50 del corrente anno, ed infine degli *Atti* 81 e 106 dell'anno medesimo.

3. La formola matricolare da adoperarsi pei militari licenziati in applicazione della presente circolare sarà: « Inviato in licenza straor- « dinaria in attesa del congedo illimitato, circolare n. 116 del 4 « ottobre 1892. »

Roma, addì 4 ottobre 1892.

Il Ministro
PELLOUX.

MINISTERO DELLA GUERRA

118. - Stato sanitario del R. Esercito nel mese di agosto 1892. - (Segretariato generale) - 4 ottobre.

NB. — Le note indicano i corpi che diedero una media giornaliera di entrati agli ospedali ed alle infermerie superiore al 3,5 ‰ di forza.

PRESIDI non inferiori ad un battaglione	Media giornaliera per 1000 di forza con assegno — di ammalati in cura negli ospedali e nelle infermerie	di entrati * negli ospedali e nelle infermerie
Div. Torino.		
Torino	26	1,8
Pinerolo	37	2,4
Fenestrelle	20	1,1
Venaria Reale	18	1,4
Bardonecchia	19	0,4
S. Maurizio	45	2,5
Moncenisio	16	0,5
Lombardore	35	2,0
Grandi escursioni	24	1,6
Per tutta la divisione	26	1,6
Div. Novara.		
Novara	31	2,5
Vercelli	27	1,9
Campo d'Aosta	33	2,1
Grandi escursioni	22	1,1
Per tutta la divisione	26	1,9
Div. Alessandria.		
Alessandria	24	1,3
Asti	18	1,1
Acqui	20	1,7
Casale	34	2,4
Novi Ligure	12	1,2
Tortona	13	0,7
Voghera	32	1,4
Per tutta la divisione	22	1,3
Div. Cuneo. (*a*).		
Cuneo	24	1,6
Fossano	27	2,2
Savigliano	31	1,8
Alba	29	1,8
Saluzzo	54	3,7
Grandi escursioni	23	1,1
Per tutta la divisione	27	1,6
Div. Milano.		
Milano	32	2,0
Como	13	1,3
Lodi	26	1,4
Busto Arsizio	34	1,3
Cardano al Campo	33	2,1
Gallarate	26	0,9
Per tutta la divisione	29	1,6
Div. Brescia. (*b*).		
Brescia	30	1,9
Bergamo	30	3,0
Cremona	34	2,2
Chiari	49	4,4
Seriate	53	3,5
Per tutta la divisione	32	2,3
Div. Piacenza.		
Piacenza	25	1,2
Parma	30	1,6
Pavia	28	1,9
B. S. Donnino	33	1,3
Per tutta la divisione	26	1,4
Div. Genova.		
Genova	23	1,7
Savona	24	1,3
Oneglia	41	1,8
Porto Maurizio	40	2,6
Nava	25	1,1
Triora	31	0,5
Per tutta la divisione	24	1,2
Div. Verona.		
Verona	31	2,2
Mantova	33	1,7
Peschiera	33	1,4
Vicenza	37	1,5
Rivoli Ceraino	26	1,3
Per tutta la divisione	31	1,8

* Dedotti i passati dall'infermeria all'ospedale.

PRESIDI non inferiori ad un battaglione	Media giornaliera per 1000 di forza con assegno — di ammalati in cura negli ospedali e nelle infermerie	di entrati * negli ospedali e nelle infermerie
Div. Padova (c).		
Padova	30	1,9
Venezia	41	3,3
Treviso	24	1,1
Udine	36	1,6
Vittorio	43	3,2
Belluno	36	2,6
Maserada	42	3,1
Per tutta la divisione	34	2,1
Div. Bologna		
Bologna	25	1,6
Ferrara	40	2,8
Modena	23	1,3
Reggio Emilia	23	1,4
Per tutta la divisione	26	1,5
Div. Ravenna (d).		
Ravenna	33	2,4
Forlì	24	2,2
Rimini	12	0,9
Cesena	25	2,4
Imola	41	3,1
Per tutta la divisione	25	1,8
Div. Ancona.		
Ancona	45	2,4
Ascoli Piceno	54	1,9
Senigallia	39	1,0
Fano	16	0,9
Pesaro	34	1,8
Per tutta la divisione	36	1,8
Div. Chieti (e).		
Chieti	49	2,6
Aquila	42	2,0
Campobasso	45	1,8
Foggia	66	2,9
Teramo	43	1,8
Lanciano	32	1,9
Solmona	63	5,4
Pescoccstanzo	49	4,4
Per tutta la divisione	45	2,2
Div. Firenze (f).		
Firenze	27	1,6
Siena	32	1,5
Arezzo	26	1,8
Pistoia	21	2,1
Per tutta la divisione	26	1,6
Div. Livorno.		
Livorno	25	1,5
Spezia	30	1,4
Pisa	24	1,2
Lucca	37	2,0
Per tutta la divisione	27	1,4
Div. Roma (g).		
Roma	47	2,8
Civitavecchia	31	2,4
Per tutta la divisione	43	2,6
Div. Perugia. (h).		
Perugia	40	2,4
Spoleto	58	3,2
Terni	32	1,6
Viterbo	63	6,3
Foligno	30	1,8
Per tutta la divisione	43	3,0
Div. Napoli. (i).		
Napoli	48	2,1
Caserta	64	2,8
Capua	57	2,7
Gaeta	50	2,5
S. Maria	56	2,3
Portici	33	1,4
Aversa	37	2,3
Maddaloni	49	2,7
Nola	49	1,4
Per tutta la divisione	50	2,2

PRESIDI non inferiori ad un battaglione	Media giornaliera per 1000 di forza con assegno — di ammalati in cura negli ospedali e nelle infermerie	Media giornaliera per 1000 di forza con assegno — di entrati * negli ospedali e nelle infermerie
Div. Salerno. (*l*).		
Salerno	42	2,7
Nocera	35	1,9
Avellino	31	1 5
Per tutta la divisione	33	1,7
Div. Bari. (*m*).		
Bari	45	3,0
Lecce	50	2,8
Potenza	39	2,7
Brindisi	87	3,4
Per tutta la divisione	42	2,2
Div. Catanzaro. (*n*).		
Catanzaro	36	1,4
Monteleone	47	2,6
Reggio di Calabria	54	3,7
Per tutta la divisione	43	2,4
Div. Palermo. (*o*).		
Palermo	44	1,9
Castelvetrano	41	2,0
Per tutta la divisione	39	1,8
Di. Messina. (*p*).		
Messina	26	1,2
Catania	46	1,7
Siracusa	27	1,5
Caltanissetta	61	1,8
Noto	50	2,8
Per tutta la divisione	36	1,4
Isola di Sardegna. (*q*).		
Cagliari	36	1,2
Sassari	39	1,9
Per tutti i presidi dell'Isola	22	1,6
Per tutto l'esercito	32	1,8

Numero dei morti nel mese ragguagliato a 1000 di forza 0,50.

Note.

(*a*) Regg. cavall. Vittorio Emanuele 3,7. — (*b*) 18° fant. 4,4. 1° batt. 18° fant. 4,4. 9ª e 10ª comp. 18° fant. 3,6. — (*c*) 36° fant. 5,7. 2° batt. 75° fant. 3,8. 6ª comp. 36° fant. 7,2. 3° batt. 75° fant. 4,4. — (*d*) 22° batt. 5° bers. 4,0 — (*e*) 2° squadrone regg. cavall. Firenze 3,9. 5ª e 6ª compagnia 78° fanteria 7,9. 5ª e 6ª batt 18° artiglieria 4,3 9ª, 10ª e 11ª comp. 28° fant. 6,2. 24° artiglieria 4,4. 12ª comp. 28° fanteria 11,5. — (*f*) Distretto Arezzo 3,9. 2ª comp. 75° fant. 5,0. — (*g*) 1ª, 2ª, e 6ª comp zapp. 1ª spec. e 2ª treno 3° genio 5,4. 3ª e 4ª batteria 13° art. 4,4. — (*h*) 54° fant. 6,3. 4ª comp. 19° fant. 5,8. — (*i*) 2° fant. 4,1. 14° fant. 3,7. Reggimento cavall. Vicenza 3,6. 10° art. 3,7. Deposito cavalli stalloni 4,7. 2ª e 4ª comp. 2° fant. 5,5. — (*l*) 5ª comp. 47° fant. 3,6. 7ª comp. 89° fant. 4,2. — (*m*) 80° fant 4,0. 11ª 12ª comp. 80° fant. 3,9. 11ª comp. 79 fant 3,9. — (*n*) 91° fant. 4,0. 7ª comp. 7° fant. 3,7. 8ª comp 7° fant. 3,9. Distretto Cosenza 7,5. — (*o*) 12ª comp. suss. 4.7. — (*p*) Deposito cavalli stalloni 5,0. Distretto Caltanissetta 3,8. — (*q*) 1ª comp. 4° bers. 6,7.

Il Ministro: PELLOUX.

PROSPETTO DIMOSTRANTE IL MOVIMENTO DEL DEBITO VITALIZIO NELL'ESERCIZIO 1892-1893

Ministero del Tesoro — Ufficio Centrale delle Pensioni.

CLASSIFICAZIONE DELLE PENSIONI	Pensioni vigenti al 1° luglio 1892		Pensioni inscritte nell'Esercizio 1892-1893		Pensioni eliminate nell'Esercizio 1892-1893		Pensioni vigenti al 1° ottobre 1892	
	Numero delle partite	Importo	Numero delle partite	Importo	Numero delle partite	Importo	Numero delle partite	Importo
Pensioni nuove								
Ministero del Tesoro	1,152	1,476,985 48	15	40,356 99	16	26,245 88	1,151	1,491,096 59
Id. delle Finanze	8,335	7,530,172 95	235	247,483 65	101	92,976 09	8,469	7,684,680 5[illegible]
Id. di Grazia e Giustizia	3,444	4,468,978 03	93	157,738 76	44	62,355 85	3,493	4,564,360 9[illegible]
Id. degli Affari Esteri	82	185,977 33	»	»	2	3,854 66	80	182,122 6[illegible]
Id. dell'Istruzione Pubblica	1,236	1,717,629 10	31	39,243 38	14	20,783 83	1,253	1,736,088 6[illegible]
Id. dell'Interno	4,966	4,492,478 96	196	120,648 94	52	48,435 77	5,110	4,564,692 1[illegible]
Id. dei Lavori Pubblici	1,198	968,455 70	41	43,843 97	13	14,319 84	1,226	997,979 8[illegible]
Id. delle Poste e Telegrafi	1,601	1,830,469 90	42	47,683 30	26	21,451 29	1,617	1,856,701 9[illegible]
Id. della Guerra	17,713	18,335,754 38	505	515,007 71	149	172,870 44	18,069	18,677,891 65
Id. della Marina	2,959	2,376,475 24	58	56,547 12	37	21,616 76	2,980	2,411,405 60
Id. d'Agricoltura, Ind. e Comm.	364	429,594 35	7	5,923 82	5	7,434 50	366	428,083 67
Straordinarie	1,612	581,852 76	408	65,422 30	23	7,791 15	1,997	639,483 9[illegible]
TOTALE	44,663	44,394,824 18	1,631	1,339,899 94	482	500,136 06	45,811	45,234,588 06
Pensioni vecchie								
Ministero delle Finanze	9,271	4,784,784 36	»	»	174	100,628 13	9,097	4,684,156 23
Id. di Grazia e Giustizia	3,032	2,351,562 81	»	»	51	39,328 25	2,981	2,312,243 56
Id. degli Affari Esteri	62	116,064 56	»	»	1	274 33	61	115,790 23
Id. dell'Istruzione Pubblica	666	500,318 99	»	»	19	21,053 19	647	479,265 80
Id. dell'Interno	4,679	2,633,210 26	»	»	73	40,152 24	4,606	2,593,058 02
Id. dei Lavori Pubblici	1,832	1,076,819 18	»	»	33	20,822 62	1,799	1,055,996 56
Id. della Guerra	23,827	12,779,082 02	»	»	310	211,310 16	23,517	12,567,771 86
Id. della Marina	2,622	1,583,284 37	»	»	47	34,053 28	2,575	1,549,231 09
Id. d'Agricoltura, Ind. e Comm.	332	190,176 03	»	»	8	2,722 19	324	187,453 84
Straordinarie	3,603	1,701,016 16	»	»	54	24,960 81	3,549	1,676,055 35
TOTALE	49,926	27,716,318 74	»	»	770	495,305 20	49,156	27,221,013 54
In complesso								
Pensioni nuove	44,662	44,394,824 18	1,631	1,339,899 94	482	500,136 06	45,811	45,234,588 06
Id. vecchie	49,926	27,716,318 74	»	»	770	495,305 20	49,156	27,221,013 54
TOTALE GENERALE	94,588	72,111,142 92	1,631	1,339,899 94	1,252	995,441 26	94,967	72,455,601 6[illegible]

Indennità per una volta tanto concesse durante l'Esercizio 1892-1893
Partite N. 76 per L. 173,588 37.

Roma, li 3 ottobre 1892.

Il Direttore capo dell'Ufficio centrale delle pensioni
FR. FERRARA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè:

N. 604936 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per lire 230 al nome di Guglielmino *Mariuzzo Bartolomeo* fu Francesco;

N. 608087, per L. 30, al nome di Guglielmino *Bartolomeo* fu Francesco;

N. 957058, per L. 60, e N. 957059, per L. 60, al nome di Guglielmino *Bartolomeo Mariuzzo* fu Francesco, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Guglielmino Bartolomeo-Mario-Filippo-Paolo fu Francesco, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 27 settembre 1892.

Pel Direttore Generale
FORTUNATI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: n. 877043 e n. 877046 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 200 la prima e per lire 515 la seconda, al nome di Fiorio Angioletta fu Quintino, minore, sotto la patria potestà della madre Marietta Fontana fu Giovanni, domiciliata in Bioglio (Novara), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Fiorio Clara Angelina fu Quintino, minore, sotto la patria potestà, ecc. ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 25 settembre 1892.

Per il Direttore Generale
FORTUNATI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 967784 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 60, al nome di Giliberto Giuseppa, minore, sotto la tutela legale della madre Letteria Giliberto, domiciliata in Messina, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Giliberti Giuseppa, minore, sotto la tutela della madre Letteria Giliberti, domiciliata in Messina, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 settembre 1892.

Per il Direttore Generale
G. DURANDI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: Num. 873625 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 45, al nome di Cesaro Raimondo, Pasquale, Antonio, Enrico, Ernesto e Giuseppe fu Luigi - Cesaro Luigi, Lucia maritata Iacobelli Luigi e Giulia, nubile, fu Angelo, altra figlia del detto fu Luigi e d'Amaro Vittoria fu Francesco, vedova del detto Cesaro Angelo, tutti eredi indivisi del ripetuto Luigi seniore, domiciliati in Napoli, con usufrutto a favore di Ilardi Domenico fu Raffaele, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cesaro Raimondo, Pasquale, Antonio, Enrico, Ernesto e Giuseppe fu Luigi - Cesaro Luigi, *Lucia, nubile*, e *Giulia, maritata Iacobelli Filippo*, ecc. ecc, come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 settembre 1892.

Per il Direttore Generale
G. DURANDI.

CONCORSI

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE DELLA SANITÀ PUBBLICA

Avviso di concorso
per esame a posti di Medico provinciale di 3ª classe.

Con decreto ministeriale 22 settembre corrente è stato aperto un concorso per esame per *otto* posti di Medico provinciale di 3ª classe coll'annuo stipendio di L. 3500, giusta le norme stabilite dalla legge 22 dicembre 1888 n. 5849 serie 3ª, dal relativo regolamento 9 ottobre 1889, nonchè dai programmi annessi al primo di questi decreti Reali.

Per l'ammissione al detto esame devesi presentare al Ministero dell'Interno a tutto il giorno 31 ottobre p. v., apposita domanda in carta da bollo da L. 1,20, contenente il cognome, il nome, la paternità ed il domicilio del concorrente, nonchè una succinta esposizione dei titoli di cui egli è provveduto. Non sarà tenuto conto di quelle istanze che pervenissero al Ministero dopo spirato il detto termine.

Alla istanza devono essere allegati, sotto pena di esclusione al concorso:

1° il diploma originale di laurea in medicina e chirurgia o una copia di esso autenticata;

2° la fede di nascita debitamente legalizzata;

3° un legale attestato di avere compiuto, con profitto, dopo la laurea, un corso speciale pratico (di durata non inferiore a 4 mesi) in uno dei laboratorii d'igiene dello Stato;

4° certificato di sana costituzione fisica;

5° certificato di buona condotta di data recente.

I relativi esami saranno dati in Roma nei giorni 21 e seguenti del prossimo mese di novembre.

Gli esami consisteranno in due prove pratiche, due scritte e due orali, secondo le norme, nonchè sulle materie indicate nel R. decreto 2 febbraio 1890 n. 20405-4 C ed annessi programmi.

Lo stesso esame, a norma del decreto ministeriale 26 luglio 1890, varrà pure per conseguire l'attestazione di *perito-medico igienista* la quale sarà rilasciata a quei concorrenti che abbiano ottenuta la idoneità in tutte le prove. Per l'effetto del concorso però, il risultato ottenuto non sarà valido che per il numero dei posti stabiliti nella presente sessione e per quelli fra i concorrenti che si trovino nelle condizioni di età e di data di laurea stabilite dall'art. 19 del regolamento generale.

Roma, addì 22 settembre 1892.

Il Direttore della sanità pubblica
L. PAGLIANI.

3

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso

È aperto un concorso per titoli al posto di professore di Meccanica e Tecnologia nella Scuola professionale per le arti meccaniche in Foggia, con lo stipendio annuo di Lire 2600.

Al detto professore sarà affidato anche l'ufficio di Direttore della Scuola, con l'annuo assegno di L. 600.

Le domande di ammissione al concorso debbono essere inviate al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Divisione industria, commercio e credito), in carta da bollo da L. 1, non più tardi del 20 ottobre prossimo.

I concorrenti debbono unire alla domanda i documenti che comprovino gli studi da essi fatti, l'abilitazione all'insegnamento al quale aspirano, gli uffici tenuti in altre scuole, e dimostrare di aver compiuto un tirocinio pratico in officine meccaniche.

Devono inoltre presentare i seguenti documenti:

1° Fede di nascita.
2° Certificato di penalità di data recente.
3° Attestato medico di sana costituzione fisica.

Le pubblicazioni devono essere inviate in triplice esemplare: non sono ammessi lavori manoscritti.

Roma, addì 14 settembre 1892.

Il Direttore Capo della Divisione Industria, Commercio e Credito
3 A. MONZILLI.

R. ISTITUTO DI STUDI SUPERIORI pratici e di perfezionamento in Firenze

È aperto il concorso per esame al posto di secondo assistente alla Clinica oculistica.

Esso dovrà prestar servizio all'Istituto dal 1° novembre 1892 a tutto giugno 1893 e sarà retribuito con lo stipendio mensile di lire settanta. Durante i quattro mesi delle vacanze, cioè da luglio a tutto ottobre, deve prestar l'opera sua in servizio dei malati della detta specialità, rimanendo per questo periodo di tempo sotto la immediata dipendenza del sopraintendente medico dell'Arcispedale e riceverà dall'Amministrazione ospitaliera la somma di lire sessanta.

L'Amministrazione dell'Arcispedale somministra a questo assistente una camera mobiliata, lume, fuoco, vestiario di uniforme da estate e da inverno ed una busta di ferri chirurgici.

L'eletto a tale ufficio sarà nominato per un anno, ma potrà, per lodevole servizio, esser confermato due volte a proposta del professore.

Vacando il posto di primo assistente, potrà esservi promosso, ed il tempo trascorso nell'ufficio attuale non sarà valutato agli effetti delle successive conferme.

Tanto la conferma che la promozione saranno subordinate al consenso dell'Autorità ospitaliera.

I laureati in medicina e chirurgia, in qualsiasi Università del Regno, da un tempo non maggiore di sei anni, possono concorrere al suddetto posto di assistente.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno essere scritte in carta bollata da cent. 50, munite dei documenti richiesti dal regolamento speciale del 16 febbraio 1884 e presentate alla soprintendenza di questo R. Istituto (Piazza San Marco, n. 2) non più tardi delle ore 3 pom. del giorno venti ottobre prossimo futuro.

I concorrenti saranno avvisati a domicilio del giorno e dell'ora in cui avranno luogo gli esami, ed a tale effetto, dovranno indicare il luogo dell'attuale loro dimora.

Il regolamento suddetto, quello vigente pei medici-chirurghi astanti dell'arcispedale, non che i programmi degli esami saranno ostensibili presso la Cancelleria della sezione medico-chirurgica in questo R. Istituto per norma di coloro che volessero concorrere, essendo necessario dichiarare nella relativa istanza d'averne presa cognizione.

Firenze, li 30 settembre 1892.

Per il Sopraintendente
F. GUICCIARDINI.

2

BOLLETTINO METEORICO
DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 10 ottobre 1892.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	sereno	—	17 7	6 4
Domodossola	sereno	—	16 9	5 2
Milano	1/2 coperto	—	20 3	10 8
Verona	sereno	—	22 2	11 7
Venezia	sereno	calmo	21 7	11 7
Torino	sereno	—	17 8	9 8
Alessandria	sereno	—	19 5	8 9
Parma	sereno	—	21 7	11 8
Modena	sereno	—	23 3	10 6
Genova	1/4 coperto	legg. mosso	20 4	15 2
Forlì	1/4 coperto	—	21 7	14 6
Pesaro	sereno	calmo	22 0	—
Porto Maurizio	sereno	calmo	20 7	13 1
Firenze	1/2 coperto	—	20 0	10 0
Urbino	sereno	—	18 6	10 2
Ancona	1/4 coperto	calmo	22 8	16 0
Livorno	1/4 coperto	agitato	21 4	14 5
Perugia	1/4 coperto	—	18 6	10 9
Camerino	1/4 coperto	—	18 1	10 9
Chieti	sereno	—	22 0	10 0
Aquila	coperto	—	18 0	8 0
Roma	3/4 coperto	—	23 3	12 4
Agnone	coperto	—	17 9	9 3
Foggia	—	—	—	—
Bari	coperto	calmo	23 1	16 1
Napoli	coperto	calmo	20 4	16 9
Potenza	coperto	—	18 0	11 0
Lecce	3/4 coperto	—	25 6	17 5
Cosenza	—	—	—	—
Cagliari	3/4 coperto	calmo	26 0	15 6
Reggio Calabria	coperto	legg. mosso	25 5	21 8
Palermo	coperto	legg. mosso	31 0	16 4
Catania	coperto	calmo	26 8	19 0
Caltanissetta	piovoso	—	25 0	16 0
Siracusa	coperto	calmo	28 4	19 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 10 ottobre 1892

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,65.

Barometro a mezzodì . . . . . . = 763.7
Umidità relativa a mezzodì . . . . . . = 56
Vento a mezzodì . . . . . S E quasi calmo.
Cielo a mezzodì . . . . 1/2 coperto.
Termometro centigrado { Massimo = 23°,0. Minimo = 12°,4.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 10 ottobre 1892.

In Europa estesa depressione intorno alla Danimarca, pressione a 764 mm. sull'Italia e sul Mediterraneo occidentale. Fanoe 739; Zurigo 763.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito, al Nord e Centro, pioggie leggere sull'Italia inferiore, però temporale con pioggia torrenziale a Palermo; venti qua e là forti di libeccio sull'Italia media; temperatura sempre relativamente alta.

Stamani: cielo generalmente sereno al Nord, coperto sull'Italia inferiore; alte correnti e venti deboli specialmente del 3° quadrante; barometro a 763 mm. nel Golfo di Genova; intorno a 764 altrove.

Mare mosso o agitato lungo la costa dell'alto Tirreno.

Probabilità: venti deboli a freschi specialmente del 3° quadrante, cielo vario con pioggie e temporali; temperatura pressochè stazionaria.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 11 ottobre 1892.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Belluno	3|4 coperto	—	18 1	8 7
Domodossola . .	1|2 coperto	—	17 2	6 8
Milano.	3|4 coperto	—	19 4	11 4
Verona	coperto	—	22 0	12 0
Venezia	sereno	calmo	20 3	12 3
Torino	1|4 coperto	—	17 8	11 0
Alessandria . . .	1|4 coperto	—	19 6	9 0
Parma	3|4 coperto	—	20 4	10 2
Modena	1|2 coperto	—	21 0	10 5
Genova	coperto	legg. mosso	19 0	15 5
Forlì	1|4 coperto	—	21 3	13 4
Pesaro	sereno	calmo	19 4	8 9
Porto Maurizio . .	coperto	calmo	21 3	13 5
Firenze	coperto	—	20 0	10 0
Urbino	1|4 coperto	—	18 1	9 1
Ancona	sereno	calmo	20 1	15 0
Livorno	3|4 coperto	legg. mosso	21 4	13 4
Perugia	1|4 coperto	—	18 0	10 2
Camerino . . .	1|4 coperto	—	15 9	9 0
Chieti	piovoso	—	19 4	9 8
Aquila	1|4 coperto	—	17.7	8 1
Roma	q. sereno	—	23 0	12 9
Agnone	1|2 coperto	—	18 2	9 9
Foggia	—	—	—	—
Bari	coperto	calmo	22 0	16 9
Napoli	3|4 coperto	calmo	20 4	16 3
Potenza	coperto	—	18 3	11 0
Lecce	coperto	—	27 1	17 5
Cosenza	coperto	—	24 0	15 0
Cagliari	sereno	calmo	22 5	13 5
Reggio Calabria .	3|4 coperto	mosso	23 6	—
Palermo	sereno	legg. mosso	22 4	15 6
Catania	1|4 coperto	calmo	24 2	16 8
Caltanissetta . . .	1|4 coperto	—	23 9	14 7
Siracusa	1|4 coperto	calmo	24 5	17 5

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 11 ottobre 1892

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . . . = 761,4
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 47
Vento a mezzodì . . . . . . Nord debole.
Cielo . . . . 1\|2 coperto.
Termometro centigrado { Massimo = 23°,0. Minimo = 12°,9.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 11 ottobre 1892.

In Europa depressione secondaria intorno alla Svezia centrale; pressione piuttosto elevata sulla penisola Iberica, sul Mediterraneo occidentale ed al Centro della Russia. Stocolma 750; Madrid, Mosca 767.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente salito al Nord e Centro; pioggie e qualche temporale al Sud; venti deboli; temperatura piuttosto elevata.

Stamani: cielo nuvoloso; venti deboli specialmente del 4° quadrante; barometro a 763 mm. nel bosco Adriatico, a 767 mm. al Nord, a 760 in Sardegna.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli a freschi del 4° quadrante, cielo tendente al sereno: temperatura mite.

PARTE NON UFFICIALE

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 10. — I dottori Proust, Brouardel e Thoinot constatarono che non esiste in Marsiglia alcun centro colerico.

Le persone colpite da malattia sospetta erano estenuate di forze.

Furono presi provvedimenti per impedire la propagazione della malattia.

AMBURGO, 10. — Ieri vi furono 21 casi e 4 morti di colera.

Complessivamente fino a ieri vennero constatati 17,862 casi e 7571 morti.

BUDAPEST, 10. — Dalla mezzanotte dell'8 alla mezzanotte del 9 corrente vi furono 36 casi di colera e 13 morti.

BUDAPEST, 10. — I delegati austriaci decisero di invitare il presidente della delegazione austriaca a prendere le misure necessarie per aggiornare le discussioni delle delegazioni, stante lo stato sanitario della città.

PARIGI, 10. — Ieri vi furono nella città 10 casi e 3 morti di colera, e nei dintorni un caso e 3 morti.

L'epidemia coleriforme a Parigi, non presentando più alcun carattere di gravità, non sarà più oltre pubblicato il bollettino ufficiale dei morti quotidiani.

SOFIA, 10. — Il Consiglio di sanità decise la chiusura della frontiera fra la Bulgaria e la Serbia, tranne che a Tzaribrod ed in un punto che si fisserà ulteriormente sulla frontiera del distretto di Viddino, dove si stabilirà una stazione di quarantena.

Il Consiglio ordinò misure anche più rigorose contro le provenienze dai paesi contaminati.

Sul littorale bulgaro del Danubio, i porti di Lom-Palanca e di Rustchuk sono i soli aperti ai viaggiatori, che vi saranno sottoposti ad una quarantena di otto giorni.

Le merci potranno essere sbarcate in tutti i porti bulgari del Danubio, dove si porrà una stazione di quarantena, e verranno disinfettate.

MARSIGLIA, 10. — Il Bollettino ufficiale comunicato dal sindaco constata che, da ieri a mezzodì fino alle ore 6 pom. di oggi, vi furono 30 decessi, di cui 2 per malattia sospetta. Il numero dei decessi si mantiene al disotto della media.

VIENNA, 11. — All'arrivo dell'Imperatore Guglielmo si trovarono alla stazione, coll'imperatore Francesco Giuseppe, sette arciduchi, il principe Federico Leopoldo di Prussia, il duca Gunther di Schleswig-Holstein, l'ambasciatore di Germania, principe di Reuss, e tutti gli ufficiali tedeschi che presero parte alla corsa di resistenza fra Berlino e Vienna.

L'imperatore Francesco Giuseppe aveva l'uniforme prussiana e l'imperatore Guglielmo l'uniforme austro-ungarica.

L'imperatore Guglielmo, dopo avere salutato l'imperatore Francesco Giuseppe, abbracciò gli arciduchi Carlo Luigi e Alberto e diede la mano agli altri principi.

A Schoenbrunn l'imperatore Guglielmo fu ricevuto dai dignitari di Corte, dal conte Kalnoky e dal conte di Taaffe.

SCHOENBRUNN, 11. — L'imperatore Guglielmo, giunto al castello, ricevette i ministri e le autorità e rimise l'ordine dell'Aquila Nera al conte di Taaffe.

MARSIGLIA, 11. — I medici confermano che nessun centro di epidemia esiste in Marsiglia.

Le autorità decisero che tutte le carovane di emigranti, qualunque ne sia la provenienza, siano respinte da Marsiglia.

PIETROBURGO, 11. — È comparso il colera nel governo di Pskow. Fino al 5 corrente vi furono cinque casi e due morti.

BUDAPEST, 11. — Da iersera alle ore 6 fino a stasera alla stessa ora, vi furono 38 casi di colera e 16 morti.

In tredici località dell'Ungheria sono stati segnalati casi e morti sospetti isolati.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 11 ottobre 1892.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
RENDITA 5 0[0 1.a grida	1 luglio 92	—	—	96,55 50 47 1[2 45				96 60	p f corr.
RENDITA 5 0[0 2.a grida		—	—	42 1[2)	96 50			— —	
detta (piccolo taglio)	»	—	—		— —			— —	
detta 3 0[0 1.a grida	1 ottob 92	—	—		— —			— —	
detta 3 0[0 2.a grida	»	—	—		— —			58 75 1	
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—		— —			101 75 2	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—		— —			98 30 3	
Prestito R. Blount 5 0[0	»	—	—		— —			98 75 4	
» Rothschild	1 giugno 92	—	—		— —			102 50	
Obbl. Municip. e Cred. Fondiarie.									
Obbl. Municipio di Roma 5 0[0	1 luglio 92	500	500		— —			— —	
» 4 0[0 1.a Emissione	1 ottob. 92	500	500		— —			425 — 5	
» 4 0[0 2.a, 3.a, 4.a, 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			420 — 6	
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500		— —			458 — 7	
» » » Banca Nazionale 4 0[0	»	500	500		— —			492 —	
» » » » » 4 1[2 0[0	»	500	500		— —			495 —	
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —	
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —	
Azioni Strade Ferrate.		500	500		— —			639 —	
Az. Ferr. Meridionali	1 luglio 92	500	500		— —			552 —	
» » Mediterranee stampigliate	»	250	250		— —			— —	
» » Sarde (Preferenza)	1 luglio 91	500	500		— —			— —	
» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E	1 aprile 92	500	500		— —			— —	
» » della Sicilia	1 luglio 91								
Azioni Banche e Società diverse.									
Az. Banca Nazionale	1 genn. 92	1000	750		— —			1352 —	
» » Romana	1 luglio 92	1000	1000		— —			1030 —	
» » Generale	»	300	300		— —	362,50		— —	
» » di Roma	1 genn. 90	500	300		— —			340 —	
» » Tiberina	1 » 89	200	200		— —			40 —	
» » Industr. e Comm. (antiche)	1 ottob. 91	500	500		— —			510 — 8	
» » » » nuove liberate	»	500	500		— —			490 — 9	
» Soc. di Credito Mobil. italiano	1 luglio 92	500	400		— —			— —	
» » » » » (stamp)					— —	550 50 1[2 51 50 1[2		— —	
» » di Credito Meridionale	1 genn. 88	500	500		— —			— —	
» » Romana per l'Illum. a Gaz	15 aprile 92	500	500		— —			960 —	
» » Acqua Marcia	1 luglio 92	500	500		— —			1188 —	
» » Italiana per condotte d'acqua	1 genn. 90	500	500		— —	428 28 1[2 29 30 30 1[2	31 31 1[2 33 33 1[2 34)	— —	
» » Immobiliare	1 luglio 92	500	500		— —	174 174,50 (*)		— —	
» » dei Molini e Magaz. Generali	1 » 90	250	250		— —			172 —	
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genn. 89	100	100		— —			— —	
» » Generale per l'Illuminazione	1 » 90	500	500		— —			280 —	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		— —	179		— —	
» » Fondiaria Italiana	1 genn. 89	150	150		— —			— —	
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 ottob. 90	250	250		— —			— —	
» » dei Materiali laterizi	»	250	250		— —			— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 genn. 92	500	500		— —			318 —	
» » Metallurgica Italiana	1 » 90	500	500		— —			190 —	
» » della Piccola Borsa di Roma	1 luglio 92	250	250		— —			190 —	
» » Caoutchouc	1 genn. 90	200	200		— —			40 —	
» » An. Piemontese di elettricità	1 » 91	250	250		— —			250 —	
» » Risanamento di Napoli	1 luglio 92	250	250		— —	182,50 183		— —	
» » di Credito e d'ind. Edilizia	»	250	250		— —			252 —	
Azioni Soc. Assicurazioni.									
Az. Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100		— —			80 —	
» Fondiarie Vita	1 » 91	250	125		— —			230 —	
Obbligazioni diverse.									
Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89	1 luglio 92	500	500		— —			292 —	
» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)	1 » 91	1000	1000		— —			— —	
» Strade ferrate del Tirreno	1 » 92	500	500		— —			460 —	
» Soc. Immobiliare	1 ottob. 91	500	500		— —			417 —	
» » 4 0[0	»	250	250		— —			170 —	
» » Acqua marcia	»	500	500		— —			500 —	
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —	
» » FF Pontebba Alta Italia	1 luglio 91	500	500		— —			— —	
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0[0	1 aprile 92	500	500		— —			— —	
» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —	
» » FF. Second. della Sardegna	1 luglio 92	500	500		— —			— —	
» » FF. Napoli-Ott. (5 0[0 oro)	»	250	250		— —			— —	
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500		— —			— —	
Titoli a Quotazione Speciale.									
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 92	25	25		— —			— —	

OSSERVAZIONI:

(1) Ex coup £. 1,30. — (2) Id. £. 2,17. — (3) Id. £. 2,17. — (4) Id. £. 2,17. — (5) Id. £. 10. — (6) Id. £. 10. — (7) Id. £. 10,68. — (8) Ex acc. div. £. 11,50. — (9) Id. £. 10,58.

(*) ERRATA CORRIGE - Per errore di stampa furono ieri inseriti i prezzi delle azioni della Società Immobiliare in L. 176 e 175 tra quelli delle azioni Soc. Omnibus

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.

10 ottobre 1892.

Consolidato 5 0[0 . . . . . . L. 96 280
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso . . . » 94 110
Consolidato 3 0[0, nominale . . . » 58 337
Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale » 56 907

B. TANLONGO, Presidente

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nomin.
2 1/2	Francia	90 giorni		103 57 1/2
	Parigi	Cheques		103 25
2	Londra	90 giorni		25 83
	»	60 giorni		
	»	Cheques		
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi . . . . . . } 28 ottobre
Prezzi di compensazione . . . . }
Compensazione . . . . 29 »
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 0[0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: A. PERICOLI.

Visto: Il Deputato di Borsa: LUIGI GAUTTIERI

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE SETTEMBRE 1892.

Rendita 5 0[0	96 50
» 3 0[0	60 —
Obbl. Beni Eccl 5 0[0	— —
Prest. Rotschild 5 0[0	102 50
Ob. città di Roma 4 0[0	430 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	465 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	488 —
» Credito Fondiario Ban. Naz 4 1[2 0[0	492 —
Az. Fer Meridionali	670 —
» » Mediterranee	550 —
» » » certif.	— —
» Banca Nazionale	1360 —
» » Romana	1022 —
» » Generale	362 —
» Banco di Roma	340 —
Az. Banca Tiberina	35 —
» » In. e Com. (an)	523 —
» » » Certif.	— —
» » » n liber.	500 —
» Soc. Cred. Mobil.	580 —
» » » Merid.	— —
» » Gas	945 —
» » Acqua Marcia	1180 —
» » Condot. d'ac.	414 —
» » Gen. Illumin.	282 —
» » Tramway Om.	178 —
» » » cert. prov.	— —
» » Molini e Magaz. Gen	170 —
» » Immobiliare.	178 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antim.	240 —
» » Mat. Later.	210 —
Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	300 —
» » Metallurgica Italiana.	200 —
» » della Piccola Borsa	210 —
» » Caoutchouc	45 —
» » An. Piem. di Elettr.	250 —
» » Risanamen.	180 —
» » Cr. Ind. Ed.	250 —
» » Fondiar. incendi	80 —
» » Fond. Vita.	230 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0[0	417 —
» » » 4 0[0	170 —
» » Ferroviarie	292 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano	244 —

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.